

**Chi è**

**L'esordio dopo la scuola di scrittura creativa**



**HOLLY GODDARD JONES**  
NATA NEL KENTUCKY  
SCRITTRICE

■ Ha pubblicato racconti su varie riviste e alcuni sono apparsi in prestigiose antologie come la «New Stories From The South: The Year's Best, 2007» e la «American Mystery Stories 2008». Insegna nell'Università del North Carolina.

un'altra storia, fanno un'altra famiglia, un'altra figlia. Quello di *Le prove dell'esistenza di Dio* (racconto a rovescio che completa la prospettiva di *Parti*, insieme quasi un romanzo, ndr) schiaccia il figlio non accettandone neppure per ipotesi l'omosessualità. Il padre di Ben, in *Il mito della caverna*, non trova di meglio che portarlo in un locale per adulti e, ad alimentare un vecchio cameratismo, a dirgli "non dirlo a tua madre".

**Prima e durante la scuola di scrittura creativa a quali autori lei si è sentita più vicina?**

«Tanti. Da Raymond Carver a Tobias Wolff, da Bonnie Joy Campbell a Stephen King. Tutti autori con un forte rapporto con la provincia americana, con lo spazio vasto che circonda case isolate o piccoli centri. Sono posti quelli della provincia rurale che mi hanno definito in maniera netta, quelle case rettangolari, semplici, case povere in cui si svolge una vita complessa. Luoghi in cui difficilmente si percepisce un senso di comunità ed in cui le paure sono spesso identiche a cento anni fa». ❖

**«QUESTA AMERICA»**

«Questa America» (traduzione di Silvia Castoldi, pagine 360, euro 18,50) è il libro d'esordio della scrittrice americana Holly Goddard Jones. È edito dalla casa editrice Fazi.

**Zona critica**

**Arpaia, se l'arte è scoprire la verità della vita i veri artisti sono i fisici**



**L'energia del vuoto**

Bruno Arpaia  
pagine 262  
euro 16,50  
Guanda

**ANGELO GUGLIELMI**

**D**opo *L'angelo della storia* che avevo letto con grande passione ho incontrato Arpaia in libri più di riflessione che di racconto (o comunque che non riuscivano a concentrare la mia attenzione) finché oggi leggo *L'energia del vuoto*.

Arpaia è un buon raccontare di episodi storici o comunque di situazioni che si sviluppano fuori della sua immaginazione. Così era stato per Benjamin in fuga dai nazisti e il suo suicidio a Port Bu appena oltre i Pirenei, e così è (in questo suo ultimo romanzo) per la straordinaria avventura scientifica che un gruppo di fisici internazionali stanno vivendo al Cern di Ginevra. È per me sorprendente la bravura con cui Arpaia riesce non dico a chiarire ma a proporre con correttezza (come se anche lui appartenesse alla professione) gli ardui problemi che l'interrogazione della materia pone a un fisico, il quale, di fronte al fatto che della materia di cui è fatto l'universo è conoscibile solo il 4%, vuole fare i conti con l'altro 96%.

In fondo scoprendo di non sapere nulla o poco punta a sapere tutto. E Arpaia si muove con disinvoltura tra Modello Standard, protoni che si scontrano alla velocità della luce e collidono producendo energia di quantità e intensità pari a quella presumibilmente rilevabile al momento del Bing Bang, l'ipotesi Higgs, nuove particelle, supersimmetrie, siringhe, bosoni, gravidone, vuoto, spazio, tempo (che forse non esiste) e quant'altro appartiene alle nuove frontiere della fisica (e che è difficile per il lettore comprendere).. E questa parte, per dire di divulgazione scientifica così sapiente-

mente risolta, costituisce una buona metà del romanzo, rappresentandone più che il robusto sfondo. Su cui occorre costruire il racconto intanto scegliendo la struttura portante. Arpaia opta per la modalità del giallo che come si sa è sempre la lotta tra una vittima e l'assassino. Qui la vittima è il Cern di Ginevra e l'ambizioso esperimento in corso (in particolare gli straordinari risultati che ha per obiettivo). L'assassino è chi a nessun costo vuole che quei risultati vengano raggiunti. E qui Arpaia scivola nell'ovvio.

Convinto che il romanzo debba

**Nel Cern di Ginevra**

**La straordinaria avventura di un gruppo di fisici internazionali**

parlare della realtà (scambiando la realtà con l'attualità e non sapendo che nessun romanzo a cominciare dal più astratto ha evitato di fare i conti con la realtà) individua (fissa) il nemico-assassino nei musulmani (e la loro cultura) che assolutamente detestano che l'esperimento di Ginevra possa riuscire giacché se riuscisse toglierebbe il velo ai segreti dell'universo e al mistero della nascita. Ma quel mistero e quel segreto appartengono a Allah che non tollera, in quanto gravemente sacrilega, alcuna competizione. E la scena dell'ovvio prosegue intanto con un

attentato dinamitardo alla trour Eiffel (sul modello di quello alle torri gemelle) in funzione di scoraggiamento poi, preso atto che il tentativo (peraltro riuscitissimo con migliaia di morti) non porta ai risultati desiderati, si passa (come sono ingegnosi questi terroristi musulmani!) a un nuovo tentativo, questa volta di alterare, utilizzando sofisticatissimi congegni, i dati fortemente positivi che già si intravedono nella ricerca ginevrina.

Ma il più giovane dei fisici al lavoro al Cern (ovviamente un italiano, forse uno dei tanti costretti a cercar lavoro all'estero) e un adolescente poco più che decenne, figlio della responsabile capo dell'esperimento, riescono a scoprire la manomissione, risultando determinanti per il fallimento del progetto assassino... Su questa pretestuosa scala salgono e scendono personaggi obbligatoriamente convenzionali a cominciare da Emilia così presa dall'altezza della missione in cui è impegnata da trascurare figlio e marito, al figlio Nico così piccolo e già troppo sapiente fino a arrivare a Nuria una giornalista spagnola incaricata da un quotidiano del suo Paese di una inchiesta sul Cern di Ginevra. Nuria è bellissima con due tette meravigliose sulle quali inevitabilmente si strabuzzano gli occhi dei tanti seri fisici che intervista (e con uno cede) e oltre che giornalista scrive romanzi di buon successo che tuttavia, ritornata nella sua casa di Madrid, oramai ritiene un impegno vano se confrontato con il lavoro questo sì davvero straordinario dei fisici di Ginevra.

Se l'arte è scoprire la verità della vita, allora i veri artisti sono i fisici.

Mi convinco che Arpaia è scrittore di vero talento se si concentra sul romanzo storico se ne esce va incontro a qualche inconveniente. ❖

**UN CORSO SPERIMENTALE**

**Il coro Mani Bianche e la Scuola di Testaccio contro il disagio**

**A ROMA** ■ La Scuola popolare di musica di Testaccio, in collaborazione con l'associazione Corrado Sannucci, ha dato il via - all'ex Mattatoio, Roma - ad un corso sperimentale di coro integrato, ispirato all'esperienza venezuelana delle Mani bianche.

Bambini e ragazzi cantano insieme ad altri bambini e ragazzi che utilizzano

le mani in una coreografia gestuale liberamente ispirata alla lingua italiana dei segni (Lis) con l'obbiettivo di abbattere le barriere imposte dal disagio e rendendo la musica accessibile a tutti, ciascuno secondo le proprie specificità.

Il corso sperimentale si tiene ogni giovedì pomeriggio ed è diretto a bambini e adolescenti che presentano disabilità: deficit sensoriali, sindrome Down, ritardi cognitivi lievi o medi, disagi sociali, disturbi nella sfera affettiva.